

ATENE0 BARESE CON DE TOMASO, GRASSI, PATRONI GRIFFI E URICCHIO

«Beatifichiamo mio padre Aldo Moro martire dello Stato»

La commozione di Maria Fida

di VALENTINA NUZZACI

«**L**a cosa migliore che ha fatto la Puglia è chiedere che Aldo Moro venisse beatificato. Vorrei che l'iniziativa non si arenasse e che si portasse avanti questo progetto». Così la senatrice Maria Fida Moro, figlia dello statista della Democrazia Cristiana ucciso dai terroristi delle Brigate Rosse, ha voluto ridestare la memoria collettiva di una società democratica che ancora non ha dimenticato e lo ha fatto durante il seminario «Ricordando Aldo Moro – Frammenti di una vita» tenutosi nell'Aula Magna del Palazzo Ateneo di Bari, intitolato proprio allo statista, e organizzato in occasione del 37° anniversario dell'omicidio di Moro, da parte delle Brigate rosse, il 9 maggio 1978.

Maria Fida Moro ha parlato di «responsabilità dello Stato nella morte del padre». «Lo hanno lasciato morire e l'hanno fatta franca» e «mi interessa – ha proseguito – che sia ricordato vivo e che si ricordi che è morto per il modo in cui aveva vissuto. Perché voleva cambiare l'Europa». «Se tornasse – ha concluso commossa – lo ucciderebbero di nuovo».

E, così, si ritorna con la mente a Roma, il 28 giugno del 1977: la celebre stretta di mano tra il segretario comunista Enrico Berlinguer e il presidente democristiano Aldo Moro. Un gesto conciliatorio che sancì l'inizio del «compromesso storico» e per il quale Moro pagò un altissimo prezzo: la sua

stessa vita. Il 16 marzo 1978 egli fu infatti rapito dalle Brigate Rosse ed il 9 di maggio, 55 giorni dopo, fu rinvenuto cadavere.

Un caso su cui ancora oggi ci si interroga e che ancora pone inquietanti interrogativi irrisolti che lasciano insoddisfatta la più che legittima sete di verità della famiglia di Moro e di tutta la società civile.

Ed è proprio da qui che è partito il seminario, un incontro che è servito a ricordare la figura di uno dei docenti baresi più famosi, attraverso testimoni illustri che hanno riportato in vita la passione politica e i sogni di un grande uomo e statista.

I lavori sono stati moderati dal direttore della «Gazzetta», Giuseppe De Tomaso, ed introdotti da Matteo De Marinis, direttore del Ministero degli Interni. Il Magnifico rettore, Antonio Uricchio, ha invece ricordato il Moro prima studente e poi professore universitario.

De Tomaso ricorda: «A pochi mesi dai tragici fatti del 1978, *L'affaire Moro* di Leonardo Sciascia scuote le coscienze con la celebre citazione "qualcuno è morto al momento giusto". Sciascia, da sempre contrario al compromesso storico e in rotta con il Pci, analizza comunque attentamente il poco materiale all'epoca disponibile sul caso Moro, del quale poi si occuperà negli anni successivi quale membro della Commissione parlamentare di inchiesta. Lo scrittore aveva sempre osteggiato Moro come uomo politico, ma poi decide di lottare per lui, per scoprire la verità».

L'intervento che più ha tenuto i presenti con il fiato sospeso è stato quello dell'on. Gero Grassi, componente della nuova commissione parlamentare d'inchiesta sul caso Moro: egli ha esposto fatti, eventi, prove che portano a galla una realtà di omertà, inganni, minacce, avvertimenti, colpe da cui lo Stato italiano esce insozzato. Un quadro agghiacciante di forze politiche coinvolte con l'assassinio di Moro, gruppi terroristici mediorientali ed italiani, servizi segreti nazionali e stranieri legati assieme da un nodo strettissimo di reticenza e complicità e poi la «Gladia», l'organizzazione paramilitare clandestina italiana promossa dalla Nato e organizzata dalla Central Intelligence Agency per contrastare una ipotetica invasione dell'Europa occidentale da parte dell'Unione Sovietica attraverso atti di sabotaggio e guerra psicologica.

Tutto questo per un compromesso politico che evidentemente faceva paura a molti.

Il presidente della Fiera del Levante, Ugo Patroni Griffi, ricorda un intervento di Moro in Fiera, in cui si tracciano linee di intervento di profetica attualità. Il rettore Antonio Uricchio chiude l'incontro citando la lezione di Moro sugli obiettivi dello Stato e ricordando l'impegno dell'università per un archivio delle lezioni di Moro, cui è intitolato l'ateneo barese.

